

Policlinico, continua la guerra tra Tecce e direttore generale

Il rettore licenzia di nuovo Longhi

Ma la facoltà di Medicina è divisa

La guerra del Policlinico Umberto I continua e andrà avanti probabilmente per tutto l'anno. Ieri il Consiglio della facoltà di Medicina ha invitato il rettore Giorgio Tecce a licenziare di nuovo il direttore generale Tommaso Longhi, reintegrato dal Tar l'otto luglio scorso accusandolo di incompatibilità ambientale. Il manager licenziato, che è stato difeso in Consiglio tra gli altri anche dal professor Mandelli, ha deciso di ricorrere contro «l'illegittima decisione».

LUCA BENIGNI

«Il risultato della votazione che si è svolta oggi alla Facoltà di medicina è chiarissimo e durissimo: il direttore generale Tommaso Longhi deve essere cacciato». A Luigi Frati preside della Facoltà di medicina dell'Università «La Sapienza» e vero governatore del Policlinico Umberto I, manca forse un po' di tutto ma in compenso è molto chiaro. «La Facoltà si esprime - prosegue - senza esitazioni accogliendo con 251 voti a favore e solo 22 contrari, la richiesta di reiterare il censimento per manifesta incompatibilità ambientale ed ha approvato anche la mozione con cui si esprimono riserve rispetto al curriculum del dottor Longhi. Ora il rettore deve tener conto del parere che abbiamo espresso e che ci era stato richiesto».

spere i toni e il clima di tensione in quanto avrebbe creato una situazione di crisi per la funzionalità e l'efficienza del più grande ospedale del centrosud d'Italia.

Inviti a ragionare che, però sono caduti nel vuoto perché avvicinato il Policlinico Umberto I ad una situazione prossima alla bancarotta. Il bilancio del '95 non è ancora approvato perché le due ipotesi presentate dagli organismi dirigenti e dall'ospedale alla Regione differivano in modo clamoroso nella prima si chiedevano poco più di 500 miliardi nella seconda 470. Nonostante questo il rettore nella sua qualità anche di direttore generale, ha siglato un accordo con i sindacati interni che prevede la spesa di 15 miliardi per l'incentivazione. L'accordo è uscito dai cassetti del rettore il 28 giugno ed è stato siglato lo stesso giorno in cui il Tar ha emesso la sentenza di reintegro del dottor Tommaso Longhi. Nonostante sia ancora oggi solo un pezzo di carta senza alcun valore giuridico o amministrativo, per molti e anzi del tutto illegittimo, il rettore ha già scritto a tutti i dipendenti comunicando che a fine luglio avranno in busta paga tutti gli arretrati di quanto decurtato per la scomparsa della indennità «De Maria». In realtà l'accordo così come era stato siglato sembrava più che altro una trappola tesa per creare problemi al direttore generale appena reintegrato e confezionata con l'accordo dei sindacati interni in particolare Cgil e Cisl e Uil che dopo la sigla dell'intesa hanno assunto una linea «monarchica» in netto contrasto e polemica con le indicazioni delle rispettive segreterie regionali molto critiche sui contenuti e sui metodi adottati per arrivare a quell'accordo.

«In quel tranfello non sono cadu-

to - dice Longhi - prevede l'esborso di 15 miliardi per lavoro che non si sa se sia stato realmente fatto. È un accordo che prevede pagamenti a conguaglio e non supportato da adeguata documentazione. Per evitare contrasti deleteri per la funzionalità del Policlinico ho però scritto alla Regione dicendomi pronto a porre la mia firma su quel patto purché la Regione mettesse a disposizione le risorse necessarie. Un atteggiamento d'apertura a cui però sono seguite solo minacce al telefono che mi sono giunte proprio in questi giorni». Per quanto riguarda l'esito delle votazioni della Facoltà di medicina Longhi precisa che «a suo favore si è schierata la parte più illuminata del personale medico del Policlinico come il professor Mandelli e i professori Stipa, Di Paola, Ribotta e Stromma. È stata dunque un successo morale importante che mi spinge a continuare la battaglia per il rinnovamento dell'Umberto I. Presenterò ricorso al Tar contro il licenziamento che ritengo del tutto illegittimo perché adottato senza alcuna giustificazione».



Il Policlinico Umberto I

Anche l'Estate Romana si ferma per una notte. Alle 19 il corteo

Una serata per la Bosnia

Nel «Bosnia-days», la giornata dedicata alla guerra nella ex Jugoslavia, anche l'Estate romana, stasera, si fermerà mezz'ora. Mentre già ieri sera, cento ragazzi dei Comitati di base ebraici hanno appeso degli striscioni al Pincio con su scritto: «Noi non dimentichiamo» e «No all'indifferenza». Roma fa parte delle oltre 200 città che hanno aderito all'appello lanciato dai segretari di Cgil Cisl e Uil e da un «comitato per la pace in Bosnia» di cui fanno parte il responsabile esteri del Pds Piero Fassino, il vicepresidente della commissione esteri della Camera Achille Occhetto, il presidente dei Verdi Carlo Ripa di Meana, Chiara Ingrassia dell'Asopace, Tom Benetollo del Cis, Soana Tortora delle Acli. Tutti saranno oggi insieme a Rutelli, Colferati, D'Antonio e Lanzetta sul palco di piazza Navona, dove finirà il corteo. Partenza, alle 19 da piazza del Campidoglio. All'iniziativa hanno aderito tutte le forze politiche tranne Rifondazione e An, naturalmente con motivazioni assai diverse. Partecipa la Comunità ebraica romana che sfilerà dietro un grande striscione con lo slogan: «Mai più indifferenza, pulizia etnica mai più». E ieri sera i giovani ebraici davano un volantino: «Ci siamo sempre chiesti - diceva - perché il mondo non interviene quando i nostri padri e nonni venivano sterminati. Ora sta accadendo la

stessa cosa». Inviti alla mobilitazione vengono dalle donne elette in Comune, Provincia e Regione, dal Pds. Intanto da Live Link di Tor di Quinto a Massenzio e Testaccio, da Villa Celmontana alla Festa de' Noantri e persino ai Concerti del Tempio, la musica stasera si zittirà dalle 22,30 alle 23, per dare spazio a esponenti bosniaci, associazioni di volontariato internazionale e consiglieri comunali. L'iniziativa «Una notte per la Bosnia» è promossa dalla commissione cultura del Campidoglio e in particolare da Victor Maglar, Silvio Di Francia e Dario Esposito. Ci saranno banchetti per la raccolta di fondi per inviare un convoglio umanitario ai profughi di Tuzla, organizzata dal presidente della commissione politiche sociali Maurizio Bartolucci. «Entro dieci giorni - dice Bartolucci - avremo a disposizione 50 milioni per acquistare materiale igienico e parasanitario e per organizzare il convoglio». Il conto corrente postale è l'82849001 intestato a Roma-Solidarietà (per informazioni tel. 6787865 o 6787866). Anche Tullia Zevi e l'Unione delle comunità ebraiche italiane raccolgono fondi che verranno gestiti attraverso l'Associazione Benevolencia, che raccoglie i 600 ebrei presenti a Sarajevo. Il conto corrente è il 1231634 della Banca di Roma, agenzia 80, intestato a Fondo speciale per Sarajevo.

Manconi: «Chi vuole fingere l'allarme?»

Dopo le denunce i centri in Comune

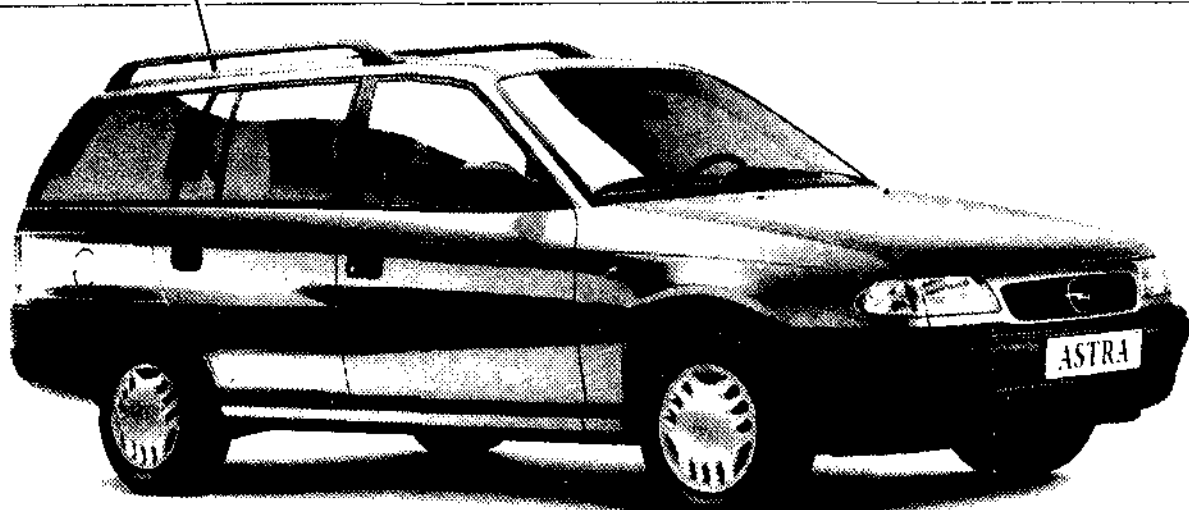
Un incontro con i capigruppo comunali di Pds, Comunisti unitari e Verdi venerdì all'una, per rilanciare il colloquio politico che ha portato alla delibera: è questo il prossimo appuntamento per il coordinamento dei Centri sociali, dopo un colloquio con il presidente della commissione Politiche sociali Maurizio Bartolucci. E proprio venerdì, tra l'altro, la commissione di Bartolucci esaminerà le prime dieci proposte di assegnazione previste. In serata, riunione del coordinamento al Villaggio globale, da cui è uscito un appello ai cittadini e a chiunque voglia esprimere solidarietà per il trattamento riservato ai 68 giovani della «Torre». Che la scorsa settimana sono stati denunciati non solo per aver violato i sigilli del magistrato rioccupando il centro sociale - come era invece stato stabilito con la mediazione del Comune quel martedì 11, subito dopo un tentato sgombero da parte della polizia che aveva rischiato di scatenare una guerra - ma anche per resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale, grida, schiamazzi e, soprattutto, per associazione a delinquere. L'appello è rivolto prima di tutto a Rutelli: «Abbiamo letto il comunicato di Barrera contro le nuove imputazioni - dicono quelli del Coordinamento - ma chiediamo comunque a Rutelli di prendere una posizione più dura contro la criminalizzazione dei centri sociali».

la magistratura ha compiuto un errore. Lo sgombero dei ragazzi è avvenuto con un dispiego di forze di polizia inaudito. Avevamo già criticato questo atteggiamento e ci eravamo adoperati per evitare uno scontro che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. Le gravissime imputazioni proposte per i giovani del Centro sociale ci confermano un operato esagerato e pericoloso della magistratura. Fra questo operato e quello dei giovani «occupanti», criticabile peraltro, non mi pare che quest'ultimo sia il più censurabile. Speriamo che queste imputazioni vengano a cadere presto e si superi il clima francamente fuori-tempo che qualcuno vuole evidentemente far tornare». □ A.B.

Attentato a Radio Città Aperta Interrogazione Cu

L'attentato incendiario contro Radio Città Aperta, avvenuto nella notte tra sabato e domenica scorsi, è arrivato in Parlamento: il deputato Roberto Sciacca, del Comunisti unitari, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere quali iniziative sono state prese dagli organi di polizia per reprimere «gli atti intimidatori». Il parlamentare ha chiesto al ministro se non ritenga sia il caso di procedere ad un rafforzamento delle iniziative di prevenzione nei confronti di atti provenienti dalla destra eversiva e fascista. E lunedì, aprono i lavori del Consiglio comunale. Il presidente Enrico Gasbarra ha espresso a nome di tutti «piena solidarietà non solo formale» per la radio, ricordando che è volontà del Consiglio stesso che il centro città aperto «continui a svolgere il servizio di diretta del lavoro del Consiglio». I danni dell'attentato sarebbero di 30 milioni. Ci sono già sottoscrizioni e ascoltatori ed abitanti del quartiere si sono offerti di «vigilare una sorta di vigilanza davanti alla radio», come hanno detto i redattori lunedì. L'attentato di sabato è stato rivendicato con una telefonata all'Ansa dal «Movimento rivoluzionario», con tanto di slogan inneggianti al Duce. La stessa sigla fu usata per rivendicare il primo attentato, del gennaio '94, seguito da un secondo, datato 4 marzo sempre del '94.

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie:
- Chiusura centralizzata,
- Alzacristalli elettrici,
- Predisposizione autoradio,
- Ventilazione microfiltrata,
- Contagiri,
- Sedile post. reclinabile separatamente,
- Doppie barre di protezione laterali,
- Cinture di sicurezza con Pretensionatore
- Livellatori delle sospensioni,
- Ripartitore di frenata,
- Full Size Airbag lato guida

da **L.23.255.000*** chiavi in mano

OFFERTA ESTATE ❄️
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
• Accordo Opel. Il contratto trasparente.
• Prezzo bloccato fino alla consegna.
• Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.

A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
Le corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

